

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione ed Amministrazione: Udine
Vicolo di Prampero, 4. — Inserzioni
nel corpo del giornale per ogni riga o
spazio di riga cent. 60, in terza pagina
dopo la firma 30, in quarta pagina 20.
— Per gli avvisi ripetuti si fanno ri-
basi di prezzo.

Nonne invant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno L. 16 — seme-
stre L. 8.50 — trimestre L. 5 — ESTERO:
anno L. 30 — semestre L. 15. — Un
numero separato cent. 5, arretrato 10.
— Le associazioni non disdette si in-
tendono rinnovate. — Non si restitu-
scono i manoscritti. — Lettere e pieghi
non affrancati si respingono.

Anno II. — N. 287

Lunedì 16 Dicembre 1901

UNIONI RURALI e Società di Mutuo Soccorso

(Antenore.) Ho seguito con attenzione la polemica (pacifica polemica del resto) svoltasi sulle colonne del *Crociato* a proposito della maggiore o minore opportunità delle società operaie di m. s. in confronto delle leghe del lavoro, o, come impropriamente vennero da una delle due parti chiamate, cooperative del lavoro. E da una parte la polemica mi ha fatto molto piacere, perchè essa fu come un lampo di luce fra le tenebre di tanta apatia che in fatto di movimento cattolico regna ancora in mezzo a noi, nonostante le lettere-aperte del *Crociato*, gli sforzi di certi ben intenzionati giovani e vecchi, ed i giusti lamenti del Comitato Diocesano. Ma d'altra parte l'ultimo articolo di F. pubblicato nel numero di martedì scorso mi pare contenesse diverse inesattezze che, se il direttore lo permette, vorrei oggi rilevare, coll'unico scopo di non lasciar generare nei lettori quel confusionismo d'idee, tanto esiziale all'azione, che mi pare necessariamente scaturire dal detto articolo.

Ed incominciando dalla fine di esso, domando come mai l'egregio articolista possa confondere le società operaie cattoliche di m. s. con le Unioni rurali proposte dal sig. Franzil, e dire che « queste non sono né meglio né peggio delle prime », e che « è variato il nome ma la cosa è la medesima »? Mi pare che nel dire questo il detto scrittore sia incorso in grave errore. Poichè le Unioni rurali non sono altro che unioni professionali fra agricoltori, e già prima lui stesso avea detto che le unioni professionali hanno finalità più vaste delle semplici società operaie di m. s. Le unioni rurali infatti come tutte le altre unioni professionali, sono un ente o istituzione sociale-civile, cioè un istituto che « attribuisce una costituzione organica alla classe degli agricoltori, ne assume la rappresentanza economica giuridica e civile, ne custodisce le tradizioni, ne interpreta la vocazione ed i voti, ne fa valere i diritti, ne tutela la dignità, ne aiuta la elevazione, e mantenendone pur sempre l'autonomia, dispiega una funzione sociale propria di fronte alle altre classi nel complesso armonico della nazione » come egregiamente dice il prof. Toniolo (1). Invece le società di mutuo soccorso, come le semplici società cooperative e le casse rurali, sono istituzioni economico-lucrativo-mirano cioè a risparmiare una spesa, effettuare un guadagno, procurarsi un mezzo di produzione, assicurarsi un reddito in caso di malattia o di bisogno. Né si dica che le unioni rurali come furono proposte dal sig. Franzil, accoppiavano in se anche rispetto di istituzioni economiche-lucrativo, poichè anche ciò concesso non viene la conseguenza che esse sieno la medesima cosa d'una società operaia di m. s. Sono qualche cosa di meglio, poichè esse pur abbracciando in se anche la parte economico-lucrativa hanno però sempre, quale fondamento di questa, il concetto più generale di integra organizzazione della classe agricola.

E' questo concetto che manca alle società di m. s. è di assoluta importanza ai giorni nostri, in cui la mancante organizzazione di classe è appunto una delle cause precipue dell'esistenza del proletariato e per questo della questione sociale. « Da oltre mezzo secolo, dice lo stesso prof. Toniolo al luogo citato, molto fu fatto a favore delle classi popolari con forme ringiovanite di patronato, con sodalizi molteplici di mutuo soccorso con istituti di previdenza con la diffusione del piccolo credito, con società cooperative di produzione, di consumo, di acquisti e vendite collettive, ecc. Eppure la persistenza del malessere sociale, e, ciò che è più espressivo, una serie di sforzi mal definiti ma che insieme accennano alla idea confusa di voler introdurre nei rapporti reciproci delle popolazioni operose qualche vincolo più ampio e duraturo per un fine più elevato e comprensivo che non sono i semplici vantaggi lucrativi delle odierne istituzioni operaie, ammaestrano solennemente che tutto quanto si fece fino ad oggi per vantaggio popolare, ancora non basta. Al di sopra di quelle singole istituzioni economiche (che pur

conservano il loro pregio speciale) occorrono altri istituti generali e permanenti che coordinino e personifichino tutti gli interessi e fini della classe ».

E questi istituti sono appunto, come dice dopo, le unioni professionali che si dicono unioni rurali quindi siano fatte per rappresentare la classe agricola. Non dobbiamo dunque illuderci col dire che le società di m. s. sono, anche fra noi, il mezzo più pratico e più stabile per venire in aiuto del popolo: non è il mezzo più pratico perchè esso non può abbracciare tutti gli interessi della classe operaia o agricola, non il più stabile perchè il vincolo del semplice interesse lucrativo non è certo il più duraturo, poichè quantunque l'operaio sia attratto a queste società dal vantaggio che ne ricava in tempo di malattia o di bisogno, sarà sempre, purchè sia conscio e desideroso del suo benessere, più attratto verso una società che oltre a questo vantaggio gliene dà tanti altri che si comprendono sotto il nome di organizzazione di classe, il che vuol dire liberarlo dallo sfruttamento capitalistico, aiutarlo nella cultura razionale delle proprie terre, istruirlo, far valere i suoi diritti avanti l'intera società, ecc. ecc.

Nè dica l'egregio articolista che tutto questo può fare anche una società operaia di m. s. poichè essa potrà fare da cassa rurale, da cooperativa di consumo, da cassa di risparmio, potrà provvedere agli acquisti collettivi, all'erezione di case operaie, e perfino curare il collocamento dei soci disoccupati, provvedere al loro miglioramento morale ed economico nelle fabbriche o nei campi, il riposo festivo, la sicurezza dell'operaio, l'esclusione dei fanciulli dal lavoro, ecc. Se esso sostiene che queste possono essere attribuzioni di una società operaia di mutuo soccorso, mi pare che erri di molto nel concetto fondamentale di società di mutuo soccorso che, come dicemmo, non può escire dal suo ambito di semplice istituzione economico-lucrativa. Che se si forma una società che comprenda in sé tutte queste attribuzioni, io dirò che quella non sarà più una società di m. s. ma una vera e reale unione professionale di contadini od operai di fabbrica secondo la qualità dei suoi soci. Poichè tale appunto è lo scopo delle unioni professionali: organizzare una classe, e costituire nel seno stesso di questa organizzazione tutte quelle istituzioni morali-religiose-economiche che servono allo scopo dell'unione stessa: cioè il miglioramento morale ed economico della classe stessa. Così, per es., la unione rurale fatta per l'organizzazione dei coloni, fittaiuoli e lavoratori giornalieri di una data circoscrizione (come di una parrocchia o di un comune) si forma nel suo seno la società di m. s., la cooperativa di consumo, provvede agli acquisti collettivi dei mezzi di produzione, al collocamento degli operai disoccupati ecc. Che se per mancanza di mezzi o perchè piccola di numero non può formare in sé tutte queste società provvede altrimenti: cioè al collocamento degli operai mediante il segretario del popolo che è nella Diocesi, agli acquisti collettivi mediante le agenzie agrarie, ai risparmi mediante le casse rurali vicine.

Quindi conveniamo pure colla nota che la redazione del *Crociato* ha posto in calce all'articolo, che cioè « il principio di una sola istituzione che estrinsechi la sua azione in tutte le esigenze della vita economica e religiosa sia migliore di quello di fondare tante associazioni quante sono le ricordate », ma diciamo che questa istituzione comprendente in sé tutte queste associazioni non può essere una semplice società di m. s. quando a questa vogliamo conservare il suo carattere di società di mutuo soccorso, ma sarà un'unione professionale, oppure, se il nome non lo volete, una società che avrà tutto ciò che si richiede per poterla chiamare unione professionale. E quando l'unione professionale agisse come dovrebbe agire, (cioè non restar lettera morta come tante associazioni nostre d'oggi) non ci sarebbe più il pericolo che le associazioni formate in seno ad essa siano associazioni tisuicizie le quali vivano eliminandosi l'una con l'altra, come la stessa nota ricordava.

Conveniamo poi coll'egregio scrittore che « una volta raccolti all'ombra delle benedette nostre bandiere gli operai dei campi e delle officine, essi saranno già tolti al pericolo di gettarsi nelle file del

socialismo a perdersi la fede e tutti i conforti e le speranze di essa ». Ma, credo me lo concederà facilmente, allora solo l'operaio si raccoglierà all'ombra delle benedette nostre bandiere, quando vedrà che pur restando cristiano potrà conseguire tutte quelle rivendicazioni sociali che gli spettano e di cui fu per troppo tempo privato, e che l'avvenire (nonostante le negazioni di certa buona gente) indubbiamente gli tiene preparate. Che se vede che ad ottenergli queste rivendicazioni non sono i cattolici non è il clero in special modo che lo aiuta, sarà cosa di pochi momenti per lui passare nelle file del socialismo, e rinunciare anche alla fede che già purtroppo, per molte cause che qui non è il luogo di enumerare, è molto illanguidita in lui. Ora, e qui ritorna lo stesso argomento, con le sole società operaie di m. s. non si potrà ottenere queste rivendicazioni, e quindi con esse sole non si potrà scongiurare il pericolo del socialismo. Ho detto con esse sole, perchè non sarà il quello che non vuole riconoscere la grande utilità di queste associazioni ed il gran bene che possono aver fatto per il passato e che potranno anche fare in avvenire; ma dico solo col prof. Toniolo e con tutti gli economisti moderni, (e mi pare di essere in buona compagnia) che esse sole non bastano a provvedere ai bisogni di cui nel momento storico che l'umanità attraversa è necessaria una pronta ed efficace soddisfazione.

L'esempio poi della Associazione cattolica artistica ed operaia di Roma, dell'articolista citato, non fa al caso nostro; primo perchè questa non è una semplice società di mutuo soccorso ma abbraccia una più larga scala di istituzioni di cui quella del mutuo soccorso non è che una piccola parte e quasi per accidens come quasi per accidens sarebbe nelle unioni professionali, — secondo perchè pur ammirando il grande bene che questa società ha fatto per trent'anni in Roma ripeto che neppure questa società può provvedere a tutti gli interessi della classe operaia romana, ma ha bisogno anch'essa di riformarsi o di essere surrogata da altre società (quale la lega cattolica del lavoro già fiorenti e numerosa) in quello di cui essa non può efficacemente provvedere.

Dopo quanto ho detto non so se l'egregio scrittore di quell'articolo abbia ancora la ferma convinzione che le società operaie cattoliche di m. s. siano, anche parlando solo del Friuli, il mezzo più pratico e più stabile per venire in aiuto del popolo. In qualunque caso lo prego a credere che non per voler strascinare più a lungo una discussione io mi son posto a scrivere, sibbene per impedire quella confusione di idee che dal suo articolo deriva.

Molto si potrebbe ancora parlare sulle unioni rurali, ma non volendo più a lungo abusare della pazienza dei miei lettori depongo per oggi la penna, riservandomi di riprenderla a tempo opportuno.

Cose di Corte e di Governo

Consiglio di ministri.

Roma, 15. — Oggi il consiglio dei ministri si occupò dei lavori parlamentari. Si decise di raccomandare alla Camera un sollecito esame dei provvedimenti finanziari, delle convenzioni delle linee di accesso al Sempione, delle tasse per la sistemazione dei torrenti e di altre leggi urgenti.

Occorrendo il governo proporrebbe di tenere alcune sedute antimeridiane protrando la data delle vacanze fino a lunedì o a martedì.

Il prezzo delle inchieste.

Roma, 15. — L'inchiesta per Napoli è costata finora 90.000 lire ed altre 40 mila sono preventivate in continuazione all'inchiesta sulle Opere Pie. I provvedimenti per la peste a Napoli sono costati 400.000 lire. L'inchiesta per Palermo costa 20.000 lire.

Note e commenti

Per la scuola popolare.

Ci obbliga a riparlarne una rettifica del *Paese*; ma questa volta non entreremo in discussioni di principi, soltanto riavvicineremo due date per un utile confronto.

Nel penultimo numero del *Paese* troviamo che questo periodico faceva le meraviglie per certe esclusioni fatte quest'anno nella scelta dei docenti alla scuola popolare superiore. La sua era la nostra

meraviglia; la quale anzi ci muoveva a chiedere delle spiegazioni in proposito.

Peraltro di quelle meraviglie il *Paese* ebbe tosto a pentirsi e nel numero di sabato — ritirando nel guscio le corna — scrive:

« Nell'ultimo numero del *Paese* abbiamo esposto un apprezzamento errato circa la esclusione di docenti che l'anno decorso prestarono l'opera loro. — L'errore dell'apprezzamento deriva unicamente da errore di fatto, o meglio, da erronea informazione. Ora veniamo meglio informati e siamo lieti di rettificare: la Direzione della Società operaia, salvo un'esclusione di cui le ragioni vennero esposte diffusamente dal *Friuli*, non mancò di invitare tutti i docenti dell'anno passato, ma non tutti poterono accettare ».

Dunque, essendoci la Direzione della S. O. chiamò tutti — meno uno — alle lezioni, non c'è niente da ridire: il *Paese* è contento e approva.

Verba volant — scripta manent.

Il confratello girardiniano vide forse e considerò che oggi non è più permesso quello che era permesso ieri — e si vergognò di trovarsi — anche per un momento — a sostenere le osservazioni di noi clericali. Si vergognò; ma peggio per lui, poichè le parole volano e gli scritti rimangono e non si può tanto facilmente sopprimerli.

Di fatti, lo scorso anno — e precisamente nel num. 271 dell'11 maggio — il *Paese*, contro coloro che volevano l'esclusione della quale ora sembra contento, scriveva:

« A noi sembra che l'escludere uno da un insegnamento gratuito in cui sono estranei i partiti, solo perchè sacerdote, puzzi molto d'intolleranza, e sia l'opposto di una applicazione intelligente della libertà ».

E quasi ciò non bastasse, in un articolo intitolato « Intolleranza larvata » dello stesso numero, scriveva:

« Ed a questo proposito è degna di commento un'altra meraviglia esplosa in questi giorni, riguardo alla conferenza storica che fu fatta tenere, orribile a dirsi, a don Edoardo Marcuzzi alla scuola popolare stessa. »

Dovete sapere che questa scuola per consenso unanime dev'essere tenuta estranea ad ogni idea di partito, che in essa veengano accolti volentieri insegnanti che si interessano per l'elevamento morale ed intellettuale della classe operaia; ma... ad eccezione però dei preti. Questi, in omaggio alla libertà ed alla tolleranza del ventesimo secolo, devono essere assolutamente confinati nelle chiese. Cose da far ridere i polli! »

Il *Paese* sarebbe pregato a non contraddirli in omaggio a dei pregiudizi.

Ragioni diffusamente esposte.

L'unica esclusione — secondo il *Paese* — è giustificata dalle ragioni esposte diffusamente dal *Friuli*. Quali sono? Le riapigliamo in due parole; non sono i liberali che escludono i clericali, ma questi si escludono da se trincerandosi nelle loro istituzioni confessionali, da cui tengono lontani i profani. « Lo facciamo pure — sillogizza il *Friuli* — ma non si lamentino poi se noi profani teniamo lontani loro dalle istituzioni che sono opera nostra ».

Queste le speciose ragioni, che dobbiamo commentare.

Se i clericali si sono ritirati dalle istituzioni liberali e se sono dati a fondare istituzioni proprie, di carattere confessionale, carissimi signori, vuol dire che per clericali erasi nelle istituzioni liberali creata un'atmosfera così intollerabile da obbligarli ad uscire. Questa è non altra la genesi delle loro istituzioni.

In quanto poi alla conclusione, dalla quale scaturisce tutto il diritto alla esclusione in parola, osserviamo: se si tratta di una istituzione confessionale, è certo che i liberali hanno diritto — diremo anzi il dovere — di espellere i clericali, come questi hanno il dovere di escludere quelli. Ma se si tratta di opera (sia pure creazione di una piuttosto che d'un'altra istituzione) la quale si voglia tenere assolutamente estranea dalla politica, fanno male e i clericali a escludere i liberali e questi a escludere i clericali. Due fatti.

La liberale Società di M. S. istituisce la scuola popolare superiore, dove non vuole entrì la politica; quindi tutta per tutti. — Da parte sua il Comitato Diocesano istituisce il Segretariato del popolo, dove non vuole entrì la politica; quindi tutto per tutti.

Ora si domanda: le due istituzioni madri possono escludere dalle due istituzioni figlie coloro degli uomini, i quali non professano i loro principi religiosi o politici? E rispondiamo senza pensarci nemmeno un secondo: con il carattere che si volle dare alle figlie, assolutamente no! si possono escludere; tali esclusioni implicherebbero la stessa distruzione del carattere. — Ed è per questo che il Segretariato del popolo — creatura del Comitato diocesano — si presta tanto per un cattolico, quanto per un socialista o per un moderato non solo,

ma si serve, ove lo possa, dell'opera benefattrice d'un cattolico come d'un socialista o d'un moderato. Ed è ancora per questo che la scuola popolare, creatura della liberale società di M. S. — DOVREBBE servirsi d'un socialista, d'un moderato e d'un clericale indifferente, se pur non vuole snaturare il carattere con che fu battezzata alla sua nascita.

Subito che leggemmo le ragioni del *Friuli* comprendemmo che non facevano al caso nostro; ma speravamo che altri comprendesse quanto comprendevamo noi e perciò ci eravamo dispensati dal confutarle. Ora peraltro che il *Paese* ci ha provocati lo abbiamo fatto.

Anche due parole.

Dispensiamo i nostri cari colleghi dal risponderci; la nostra convinzione in argomento si è già formata ed è incrollabile. La nostra convinzione è questa: i pretotobi e gli anticlericali per ispirito di setta quest'anno si sono imposti, e sulla porta della scuola popolare hanno scritto: « monarchici, repubblicani, socialisti, anarchici, si — clericali, no » snaturando così il vero carattere della scuola popolare, quel carattere che l'anno scorso un esiguo numero di ben pensanti — fra cui il *Paese* — volevano le fosse dato.

Aspettiamo poi — quando avremo noi istituita la nostra scuola popolare che battezzremo per *cattolica* — di leggere sul *Friuli*: « Vedete, vedete come i clericali si escludono da soli dalle nostre scuole popolari e si trincerano nelle loro dove — santa intolleranza — non vogliono l'abborrito liberale! ».

Allora gli risponderemo: « Si si, hai ragione confratello; è proprio vero che i clericali si escludono da se ».

Piccola martire

(Dal *Domani d'Italia*).

Su in alto, in fondo al ballatoio del quarto piano della casa di fronte alla mia, dove abitavano molte famiglie operaie, mi era apparsa un mattino lucido di giugno. Era una fanciulla alta e bionda. E avea sul davanzale della finestra dei garofani bianchi in fiore e avea dei gerani in sul ballatoio che rosseggiavano vivamente al sole. Ella mi era apparsa con le braccia alte, come appuntandosi le trecce in sul capo e col volto sorridente.

Doveva essere una inquilina nuova perchè non l'avevo veduta mai. Gli altri inquilini per l'abitudine che avevo di guardarli, studiando la loro vita di poveri lavoratori, li conoscevo quasi tutti. E poi non conoscerli sarebbe stato impossibile. C'era Andreone, il vecchio cenciaiuolo che rincasava ogni sera bestemmando e facendo un fracasso del diavolo colla moglie, una poveraccia sciancata che scendeva a stenti le scale per fare le provviste.

C'erano i fratelli Genoli; alti e bruni, che arrivavano a casa a mezzogiorno e a sera, fischiano l'inno dei lavoratori, immancabilmente. Poi uscivano di nuovo, sempre fischiano, col garofano rosso all'occhiello. C'erano, sempre allo stesso piano, in una camera, quattro o cinque ragazze che venivano ogni mezzogiorno da un lanificio vicino e che riempivano l'aria di risate larghe e sonore come grida di ragazze ferite. E c'era ancora Fernando, un ciabattino nero e sporco, che masticava mozziconi e sagrava coi garzoni che si sentiva fin dalla contrada. In fondo al ballatoio, in una cameretta ch'era rimasta qualche tempo sfitta perchè l'avevo vista chiusa, c'era lei, l'inquilina nuova.

Negli altri piani di sotto nulla che mi interessasse; il papagallo della signora Cerruti strillava *madama tutto* il giorno con una voce fessa e sguiata ch'era una pietà. Più sotto un attendente spazzolava per delle mattinate intere gli abiti e gli stivaloni di un ufficiale, che compariva ogni mattina sul poggiuolo con la sigaretta in bocca: le cameriere poi del notaio Civelli, chiacchierone se ce n'erano, passavano alla finestra gran parte del tempo che il vecchio notaio scapolo era fuori o all'ufficio.

Un mattino, ancora era un mattino splendido di giugno, mentre scrivevo a furia un articolo che il proto atteneva impaziente, sentii passare per l'aria, dolcissima, una voce di donna che cantava. Alzai il capo ad ascoltarla. La voce era morbida e chiara. Il papagallo del terzo piano taceva; appena lontano, moriva il grido rauco d'un pescivendolo. Cercai afferrare le parole... E venne la strofa, nella intonazione agile e fresca per l'aria mattinata:

(1) *Rivista Internazionale* - ottobre 1894 - *Le unioni rurali cattoliche al congresso generale di Pavia*.

« Nelle officine — sull' arse glie
Noi lavoriamo lieti e contenti;
Non come suole turbata plebe
Che l' aere assordo d' insani accenti
Fidi operai dell' Evangelo
Noi, lavorando, guardiamo al Cielo ».

Io balzai da sedere e mi affacciai alla finestra; era l'inquillina nuova che cantava, pettinandosi in mezzo ai fiori e di fronte al sole e che tacque, e si ritirò quando mi vide, come mortificata.

Un momento dopo si chiusero i vetri dalle cortine candidissime, come in nessuna altra camera d' operai e rimasero soli sul ballatoio e sul davanzale i fiori dai vivi colori appariscenti, a ricovero i baci del sole splendente nel più bell'azzurro del cielo.

Un mese dopo nella fabbrica Peroni, dove lavoravano più di cinquecento ragazze, stava per dichiararsi lo sciopero. Le condizioni fatte a quelle che lavoravano di notte erano impossibili. Le povere fanciulle protestavano e a ragione.

Entravano ogni sera alle sette e non uscivano che alle sette di mattina. E non si concedeva in tutta la notte un minuto di riposo, ed erano sorvegliate da cerber, e avevano molte terribili se un filo, pel sonno, cadeva ed erano mal pagate.

Alla Lega cattolica affluivano ogni sera, numerosissime, le lavoratrici, stanche di soffrire e ormai energicamente organizzate per la difesa dei loro diritti.

E fu una di queste sere in cui la discussione era più animata che io la vidi, l'inquillina del quarto piano, in mezzo a un gruppo di operaie. Era alta un palmo più delle compagne che l'attorniano e la testa, tutta bionda, aveva come dei riflessi d'oro alla luce gialla della lampada che splendeva. E aveva nello sguardo chiaro e sereno lo splendore d'un'idea che t'affascinava e tutta la forza del suo animo deciso. Poi a un tratto chiese la parola. Le compagne la spinsero avanti, sorridendo festose. Si vedeva che le volevano bene e che essa esercitava una influenza su di loro. Si avanzò fino al tavolo della presidenza e parlò: disse delle paghe irrisorie; della sorveglianza impossibile, del riposo negato, del lavoro notturno che è un'infamia, delle multe che fioccano, delle loro povere madri e delle loro disgraziate famiglie che hanno nella miseria mentre arricchivano i padroni in pochissimi anni mediante il loro sudore e le loro braccia. E accennò alle rivendicazioni pacifiche e cristiane verso delle quali deve camminare il proletariato nel suo movimento ascendente verso quel benessere sociale che reclamano la giustizia e la carità umana e terminò ineggiando all'ideale democratico cristiano che oggi splende vivido, come fiamma purpurea di sole nascente, su le povere turbe stanche e affaticate dei lavoratori, dei miserabili e dei vinti nella vita.

Aveva parlato vibrato e veemente e fu un subitso d'applausi.

E io vidi molti occhi imperlati di lagrime e molte fronti aperte a una idea nuova e radiosa...

Lo sciopero durò appena due giorni e si chiuse con la completa vittoria delle operaie, ma Ettoreina Vinci si trovò chiusa in una fanciulla ribelle e sovversiva. Si disse ch'essa era stata l'anima dello sciopero.

Dopo, quando venne alla Lega per la ricerca d'un posto, io potei sapere intorno alla sua vita qualche cosa.

Veniva da una città lontana, dove aveva lavorato da tessitrice fin dai dodici anni,

ora ne aveva venti. Colà era sempre stata una delle più assidue frequentatrici della Sezione femminile d'un Circolo cattolico operaie. E poi aveva letto e studiato; non aveva mai voluto essere per istruzione al disotto delle sue compagne socialiste. E fra le sue compagne di lavoro aveva fatto sempre la più energica propaganda in senso democratico-cristiano.

Ora si trova nella città nostra per essere più vicina a sua madre inferma, che era in cura presso una vecchia parente in un paesello poco lontano.

Ma le paghe erano scarse ed essa poco poteva fare per sostentarla; e questo era il più grande dolore della sua giovane vita.

Dopo il licenziamento dalla fabbrica Peroni rimase quindici giorni senza lavoro. Ma fu soccorsa dalle compagne, generosamente. Finalmente le si trovò un posto nella fabbrica Daelli, dove le operaie erano in gran parte socialiste. Poche erano quelle ascritte alla Lega cattolica, malviste e maltrattate. Eppure soffrivano con coraggio e guardavano in faccia alle loro compagne con la fronte alta, conscie del diritto che esse avevano di aspirare al loro miglioramento nel nome di Cristo più che in quello di Marx.

Quando Ettoreina Vinci si presentò allo stabilimento Daelli per lavorare, si iniziò subito contro di lei una congiura: la congiura di disprezzarla e di avvilirla. E corse la parola come comando. Ma essa sofferse serena e sorridente. E lavorava. Un giorno però venne in cui dovette, per alzare da terra una grossa pezza, ricorrere alle compagne di lavoro, che si rifiutarono. E le dissero quel giorno sul viso le villanie più infami: — « Va da' tuoi preti, bigotta!... »

Essa sentì un brivido d'indignazione per l'osca e si chinò in atto disperato — ad abbracciare la pezza per alzarla. E fece uno sforzo tremendo. I nervi delle sue braccia candide e robuste si stirarono, come se volessero lacerarsi. Le vene del collo si gonfiarono per l'enorme fatica alla fanciulla che riuscì vittoriosa.

Ma un istante dopo fu obbligata a sedersi. Un dolore alla schiena, acuto come la puntura insistente d'uno stile, le era scoppato improvviso nel momento dello sforzo. Poi fece fatica ad alzarsi e non poté più riprendere il lavoro e dovette uscire zoppicante dalla sala. Si udirono in quel momento delle risate e delle beffe al suo indirizzo: erano delle sue compagne, socialiste, ascritte alla Camera del Lavoro.

Da quel giorno essa non poté più presentarsi allo stabilimento Daelli. Da quel giorno i vetri della sua finestra, dalle bianche cortine rimasero costantemente chiusi ed ella non apparve più sul ballatoio, in fra i fiori. I garofani bianchi e i gerani rossi chinarono sullo stelo appassito la morta corolla, come piangendo la scomparsa della loro piccola cara padrona. Delle notizie dapprima circolate di speranza e poi addirittura allarmanti intorno al suo stato di salute si sparsero fra le compagne e nella Lega del Lavoro.

E non poté più alzarsi da letto. Nello sforzo fatto ella aveva offeso la spina dorsale. Il languido a poco a poco. Le compagne non la lasciarono mancare di nulla e l'assistettero amorosamente, dandosi la muta. Ma un giorno il medico uscì triste dalla sua cameretta e disse alle amiche che l'assistevano: — « Povera fanciulla, muore. Non allontanatevi dal suo fianco. — La notizia si propagò in un attò: Ettoreina Vinci moriva. »

zione della società civile non è punto desiderabile, e io aggiungo che dopo la luce del Cristianesimo, è impossibile. E basti di ciò: tanto più che il socialismo utopistico della proprietà collettiva, oggi, in tutta Europa, e anche in Italia, cede il passo a un socialismo più temperato e detto di programma minimo. Il quale quando non vuol essere empio, s'accosta in parte alla nostra sociologia cristiana.

Studiamo dunque dapprima il difficile problema nelle sue origini. Quali sono le sorgenti principali, onde ai nostri di corre violenta, torbida o paurosa la humana della questione sociale? Una delle principali sorgenti s'ha da trovare, come pare a me, in questo fatto: che, per virtù delle progredite scienze naturali, i beni materiali si sono centuplicati nel mondo civile. Per giunta i nuovi beni sono tutti visibili piacenti ai sensi, e dilettevoli all'immaginazione. Però riescono efficacissimi ad eccitare o piuttosto infiammare i desideri delle moltitudini. D'altra parte coloro, che con l'intelletto e con la mano, per diversi modi producono questi beni, è giusto che adoperino quanto è in poter loro per farli conoscere e renderli desiderabili alle moltitudini, onde si costituisca il popolo. A che gioverebbe infatti che i beni materiali desiderabili fossero un numero tante volte maggiore degli antichi, se mancassero coloro, che ne hanno notizia e li desiderano?

Ma intanto che i nuovi beni materiali, con le loro bellezze, con le loro appariscenti e con le opportunità, che ci danno a fare agevolmente e comodamente ch'essa, per questo rispetto, sia uno

La sua agonia fu lunga, dolorosa. Essa rammentava la madre malata e lontana e singulti la serravano alla gola. Al dopo pranzo e alla sera affluivano le compagne di lavoro a visitarla. E le portavano dolci e aranci e fiori e parole di conforto.

Essa volle haciarle a una a una: e si raccomandò alle loro preghiere.

Sentiva la povertà che mancava; il mattino dopo difatti — un mattino triste e nebbioso di novembre — chinò il capo pallido e stanco su l'origliere, morta!...

L'indomani, per le vie della città, si svolse la lunga sepoltura. Nessuno voleva credere, tant'era la gente, che fosse la sepoltura di un'operaia.

Anche le socialiste vollero accompagnarla, e piangevano. Quando passarono le operaie dello stabilimento Daelli, con le lacrime agli occhi e il mento sul petto, dalla folla assiepata lungo la via, sorse un mormorio: — L'hanno uccisa loro.

Dietro la cassa, in mezzo a le sue compagne ascritte alla Lega del Lavoro, si innalzava, sventolante la prima volta, la bandiera bianca della loro associazione.

Sulla porta del tempio la bandiera si chinò, piano, fin sul feretro, dove rimase un istante. Fu un momento di commozione intensa e straziante. E a me parve fosse quello il bacio collettivo delle sue compagne di lavoro, l'ultimo, eloquente bacio dato alla fanciulla martire, vittima della sua fede e del più fulgido e generoso fra gli ideali umani.

DELFINO GUELPA.

S. E. il card. di Gorizia e l'azione cattolica

La federazione cattolica di Gorizia tenne, il 1° dicembre, a Romans, l'adunanza generale. Di questa troviamo ampia relazione sul penultimo numero del *Popolo*. Nel quale troviamo pure pubblicata una lettera di S. E. il card. di Gorizia diretta al presidente della federazione, sac. dott. Luigi Faidutti.

La vogliamo qui riportare, perchè contiene utili insegnamenti.

Al Ch. Signor Professore Luigi Dott. Faidutti, Presidente della Federazione cattolica in Gorizia.

Ho gradito assai i sensi di filiale affetto ed attaccamento espressivi a nome di tutti i federati nell'indirizzo del 22 agosto p. p. da questo Consiglio federale, e colgo con piacere quest'occasione dell'Adunanza generale per ringraziare di tutto cuore.

Mi consolo che anche in questa provincia si lavori secondo le norme e gli insegnamenti del S. Padre Leone XIII, sul campo della cooperazione popolare e, mentre da una parte mi congratulo colla Federazione per i successi finora ottenuti, Le auguro dall'altra ogni bene dal Signore, affinché, confortata da Lui, possa continuamente progredire nel cammino intrapreso, ed anzitutto confessare sempre francamente la fede e la morale cristiana, che formano la base necessaria di ogni benessere.

Faccio poi voti che, ascoltando e rispettando la parola del Sommo Pontefice, il quale tanto ci raccomanda e l'azione cattolica, e la concordia, e l'unanimità in questa azione, tutti i nostri diocesani, a cui sta veramente a cuore il miglioramento delle condizioni del popolo, possano unirsi tra loro in una sola e potente falange di fratelli e collaboratori sul campo sociale, e che a questo scopo tutti si tro-

svolgimento naturale e provvidenziale della civiltà cristiana. Laonde l'adopterarci per risolverla in vantaggio del popolo è un vero bene morale, è un vero obbligo nostro.

II.

Se non che, egregi uditori, il desiderare che è il principio dell'amare, riesce spesso, dopo il peccato d'origine, disordinato. Però l'uomo nei suoi desideri può errare, come insegna Dante, o per male obbietto o per poco o per troppo di vigore. Certo, la morale cristiana che ha radice nella fede, essa sola vale a moderare, secondo l'ordine e la misura, i nostri desideri. E intanto che è mai avvenuto nell'età nostra? La miscredenza, proclamando che i beni materiali e presenti sono i soli beni veri dell'uomo, e che quelli, tanto grandi e desiderabili della vita avvenire son invece vane apparenze, ha moltiplicato all'infinito le brame dei beni materiali e presenti. Da ciò è seguito che i desideri di molti popolani non sono più governati dalla temperanza cristiana, ma si mutano in una sete ardente di ricchezza e di piaceri che talvolta diventa furore selvaggio. Al desiderare umano non c'è più nei nostri giorni limite alcuno. Chi ha poco vuol molto, chi ha molto vuol moltissimo.

Se le ricchezze e il piacere sono tutto l'uomo; se non si ha alcun bene al di là della vita presente; se ogni mezzo adoperato per arricchire è buono; perchè mai, grida il popolo miscredente, nella umana famiglia l'uno ha da esser povero, l'altro agiato e un terzo ricco?

vi non disposti a sacrificare, quando occorra, ciò che invece di unire, potrebbe portare anzi la divisione nelle file dei Cattolici.

Sarà unicamente in forza di tali sentimenti, che l'azione cattolica sarà davvero efficace e ch'essa avrà la tanto necessaria benedizione del divin Salvatore, il quale vuole appunto questo segno caratteristico veder improntato sulla fronte dei Suoi figli, il segno di mutua carità ed unione *ut sint unum*. (Joan. 17. 11.)

Impartisco finalmente di tutto cuore tanto a Lei, Sig. Presidente, quanto agli affigliati alla Federazione l'implorata benedizione.

Gorizia, li 30 novembre 1901.

Il GIAC. CARD. MISSIA
Arcivescovo.

Parlamento nazionale

Roma, 15. — Baccelli G., rispondendo a Guerci, afferma che il suo metodo endovenoso contro l'affa epizootica ha ottenuto dappertutto ottimi risultati, e se questo suo metodo fuori del nostro paese, è messo in dubbio, ciò si fa tradendo il vero da chi o è stato incapace nell'applicazione di esso metodo o non è guidato da puro amore e rispetto verso la scienza.

Si continua a trattare pel mezzogiorno. Fili, astolfone, deplora che il Pres. del Consiglio nulla abbia promesso in favore della Sicilia.

Garavetti e Baccaredda spezzano una lancia in favore della Sardegna.

Sacchi, in un ordine del giorno, afferma che la legislazione e il concorso dello Stato, nelle opere pubbliche, debbono coordinarsi alle esigenze ed alla fisionomia speciale degli interessi di ciascuna parte d'Italia e che lo stato lungi dal sovrapporsi alle autonomie locali, deve fare su di esse il maggiore assegnamento rafforzandolo con un regime di perfetta libertà politica e col referendum amministrativo.

De Felice Giuffrida in un ordine del giorno invita il governo a combattere la camorra e la mafia.

Ferri sostiene che solo un cambiamento radicale nell'indirizzo generale della politica e dell'amministrazione può dare i mezzi finanziari per migliorare le provincie meridionali.

Crede che pur rispettando l'unità politica, si potrebbe trovare la salvezza per il nostro paese nel federalismo amministrativo.

Dice che, mentre nel Settentrione vi sono oasi di criminalità, nel Mezzogiorno le oasi, sono oasi di onestà.

Queste asserzioni di Ferri suscitano un tumulto, che fece sospendere la seduta.

Contro il linguaggio ferrino

Fioccano le proteste per gli insulti lanciati dall'on. Ferri contro il Mezzogiorno nella seduta parlamentare di sabato.

Raccogliamo qui quello che si riferisce all'incidente:

Andria, 15. — Parecchie centinaia di cittadini hanno inviato il seguente dispaccio al Ferri: « Gli insulti lanciati da voi altamente ci onorano; orgogliosi del nostro Mezzogiorno protestiamo con tutte le forze dell'animo nostro, anche in nome del proletariato meridionale, che dite di accingervi a conquistare. La censura telegrafica ci impedisce di parlarvi come meritate ».

Un altro telegramma di protesta fu inviato al presidente Villa.

Napoli, 15. — Ieri, manifesti rossi affissi alle cantonate annunziavano la conferenza di Ferri sul nuovo secolo. La conferenza che si doveva tener oggi era a pagamento. Stamane si è affiso al portone della sala Tarsia il seguente tele-

gramma: « Il grave incidente parlamentare che i borghesi avversari tentano di travisare, mentre ho accusato le classi dirigenti delle provincie meridionali difendendo il proletariato, rende impossibile la mia venuta domani. Ferri ».

L'associazione monarchica universitaria ha votato oggi un ordine del giorno protestando contro l'inqualificabile contegno del Ferri ed esprimendo un voto di plauso e di simpatia a tutti i deputati di qualsiasi regione e partito che si levarono a difendere l'onore del Mezzogiorno contro l'oltraggiosa e disonesta parola del tribuno di Mantova.

Tra scioperi e rivolte

I tramvieri di Roma.

Roma, 15. — In una riunione odierna delle associazioni operaie, presenti circa un migliaio di persone, si decise di appoggiare i tramvieri in sciopero qualora le guardie fossero ancora adibite ad imparare il servizio.

Le prepotenze dei rossi.

Roma, 15. — Telegrafano da Volturino, provincia di Foggia, che il socialista Giovanni Mazzotti, alla testa di altri cinquanta suoi compagni, si recò durante la seduta nell'aula di quel Consiglio comunale.

Quivi intendevano di partecipare alla discussione di quel bilancio; fu loro risposto che ciò era impossibile; allora i socialisti schiamazzarono.

Invitati ad uscire dall'aula, i socialisti si allontanarono al grido di viva il Re. Vogliamo il regio commissario.

Le grida si ripeterono con maggior forza e con allusioni ingiuriose verso l'amministrazione, all'uscita dei consiglieri; si formò così una dimostrazione che si recò in pazzia; quivi, temendosi disordini, il delegato fu costretto ad intervenire e procedere alle intimazioni legali, che valsero a sciogliere la dimostrazione e ristabilire completamente la calma.

I disordini di Cadice.

Cadice, 15. — Vennero operati nuovi arresti; furono perquisite parecchie case di anarchici. La polizia scoprì degli importanti documenti, i quali dimostrerebbero come le ultime sommosse siano state provocate dagli anarchici. La gendarmeria sorveglia i forni.

Nell'America Centrale

Situazione critica.

Buenos Ayres, 15. — I negoziati per la soluzione del conflitto tra il Cile e l'Argentina continuano con qualche difficoltà. Il Cile richiede l'intervento di varie nazioni. L'intero paese fa delle dimostrazioni entusiastiche ed applaude alla ferma attitudine del governo che mantiene i suoi reclami. Il governo è deciso a dividere la repubblica in zone militari, ciascuna di ventimila uomini. La truppa, le armi e gli equipaggiamenti sono pronti in tutte le regioni. Quindicimila cittadini si sono presentati come volontari. Il governo dispone di tutto il necessario per la mobilitazione di 200,000 uomini. La popolazione risponde con entusiasmo all'appello del governo.

Non vanno d'accordo.

Parigi, 15. — Il *New York Herald* pubblica un dispaccio da Buenos Ayres del 14, comunicato dalla *Pressa*, dicente che il Cile dette all'Argentina delle spiegazioni circa le strade stabilite nel territorio contestato, propose all'Argentina di sconferare la invazione di Ultima Esperanza ammettendo il principio che la invazione ebbe realmente luogo. La pretesa del Cile è ritenuta inaccettabile dalla Argentina, che la considera insultante per l'onore nazionale.

Abbonamenti di favore e premi pel *Crociato* — vedi avviso in quarta pagina.

La vita, concludono dunque, non è altro che un'aspra guerra tra uomo e uomo, tra un ordine di cittadini contro un altro ordine per arricchire e godere. Oh Dio, oh Dio quanto siamo lontani, non dico dal divino sermone della montagna, ma altresì dalla carità e dalla pace cristiana!

Da ciò che è detto, si conclude che ai nostri di la miscredenza è riuscita un fermento e un accrescimento grande di quel molto desiderare i beni materiali, nata nel popolo dalle ragioni dette innanzi.

Ma un'altra causa anch'essa pessima, la quale ha avuto molta efficacia nell'aumentare cosiffatti desideri popolari, e nel rendere tempestosa ed arruffata la questione sociale, è il concetto pagano della proprietà invalso negli ultimi tempi fra gli stessi cattolici. Cosa sacrosanta e inagibile è la proprietà privata presso i cristiani, perciòché, come dimostra San Tommaso, la proprietà privata deriva dalla natura stessa dell'uomo, e particolarmente dalla sua personalità libera e operativa. Nondimeno, non è né vero né cristiano il pensare che l'uomo sia padrone assoluto dei propri averi, e possa usarli sempre in ciò che più gli talenta. Questo è concetto affatto pagano della proprietà, e disgraziatamente è il concetto che prevale nei nostri tempi paganeschi. E' un concetto della proprietà questo, al tutto simile al concetto che si ha oggi della libertà. Come affermano, e non è vero, che l'uomo in quanto è libero possa fare tutto ciò che vuole; così in quanto è possidente dicono che abbia diritto a spendere in tutto ciò che vuole. (Continua).

APPENDICE

LA QUESTIONE SOCIALE e il Cristianesimo

I.

Tra tutti gli uomini dell'universo, benché uguali tra loro nella sostanza, corrono tre disuguaglianze evidenti, cioè la fisica, l'intellettuale e la morale. Da esse derivano la disparità degli averi, e in queste disparità, punto gradite a chi possiede nulla o poco, si alimenta il seme della questione sociale. La quale nella sostanza, non è mai mancata nel mondo, ma ora ha preso una forma nuova, ed è diventata così minacciosa, e audace, da mettere i brividi in tutte le nazioni civili.

Lo sciogliere siffatta questione, rendendo con la proprietà collettiva tutti gli uomini ugualmente ricchi, quando non sia una rete tesa agli ingenui, è un bel sogno, il quale potrebbe forse diventare realtà solo se, rimutando la nostra natura umana, si riuscisse a fare tutti gli uomini ugualmente sani e robusti, egualmente buoni, e perfetti.

Ma considerando l'uomo secondo la sua natura, il vero è che la proprietà collettiva, togliendoci il miglior uso del libero arbitrio, e abbligandoci a una schiavitù peggiore di quella del paganesimo, potrebbe renderci tutti egualmente poveri, come accade oggi tra le nazioni barbare. Ma una tale tirannica trasforma-

Notizie estere

Gli anarchici d'America.

Nuova York, 15. — Gli anarchici, in vista della minacciata legislazione anti-anarchica, si agitano e tengono riunioni, eludendo la vigilanza della polizia.

Nuovi esperimenti Marconi.

San Fiovanni Terranova, 15. — Marconi fece qui degli esperimenti col telegrafo senza fili, dichiarando che potè comunicare qualche minuto colle coste dell'Inghilterra e scambiando dei segnali convenuti col Capo Lizard (Costa Cornovaglia).

La Corte cinese in viaggio.

Berlino, 15. — Il Wolf Bureau ha da Pechino: La Corte imperiale è partita il 14 dicembre da Kaifong-fu per Pechino, ove è attesa per il 7 gennaio.

Per l'Università italiana.

Trieste, 15. — Nel politeama Rossetti si tenne oggi un'imponente comizio per la università italiana. Parteciparono circa 4000 persone. Presenziarono i deputati italiani al Parlamento austriaco e le rappresentanze di tutte le associazioni italiane del Trentino, dell'Istria, Friuli ecc. Vi fu poi un banchetto.

Notizie italiane

I briganti a Caserta.

Caserta, 15. — Nei dintorni di Nola venne arrestato il pregiudicato Emanuele Carpeno, appartenente alla banda del brigante Sabatasso. Questa banda risulta autrice di moltissime grassazioni e dell'assassinio del negoziante Bifulco.

Il processo Musolino.

Roma, 15. — La Cassazione Suprema ha comunicato ufficialmente a questa Procura generale il rinvio alle Assise di Lucca del processo Musolino, rimettendole il voluminoso incartamento. Il processo si discuterà alla fine di marzo. La sentenza avverrà in aprile; numerosi sono i testi citati. Quanto prima Musolino verrà tradotto al nostro penitenziario di S. Giorgio.

Il nostro incidente.

Torino, 15. — Un treno merci, proveniente da Settimo investì un carro sullo stradale di Coorguè, lanciandolo frantumato a trenta metri di distanza e schiacciando il cranio ad una donna che stava sopra. Venne arrestato il casellante che trascurò di chiudere il passaggio a livello.

Umberto - Crispi - Barattieri.

Napoli, 15. — Il Pungolo pubblica una rivelazione, assicurando che nelle carte di Crispi siansi trovate delle lettere del Re Umberto riferentesi alla guerra d'Africa. Secondo queste lettere Crispi avrebbe voluto il richiamo di Barattieri; il Re lo avrebbe protetto, dicendo trattarsi di un soldato che alle guerre dell'indipendenza dette il suo nome, d'un generale stimato per la sua dottrina nell'arte militare.

Il Pungolo dice: Credesi che Barattieri conobbe la destinazione di Baldissera da un telegramma spedito a quest'ultimo da Achille Fazzari.

Il processo Trivulzio-Todeschini

(Nostra corrispondenza)

Verona, 15 dicembre.

(Can della scala). Nell'ultima mia corrispondenza si diceva che la sentenza di questo lunghissimo e direi anche noiosissimo processo si avrà per lunedì. Ma i miei calcoli furono errati perchè la detta sentenza non sarà pronunciata prima di mercoledì o giovedì. Tutta la giornata di venerdì fu occupata dall'arringa dell'avv. Capele e quella di ieri dall'arringa dell'avv. Musatti entrambi di difesa. Il primo sostiene la tesi in linea di diritto e tratta la questione (sic) morale; il secondo dimostrò avere il Todeschini raggiunto la prova dei fatti. L'avv. Capele fece l'apologia della socialista Verona del Popolo e chiamò l'avv. Todeschini uomo generoso di alti e nobili ideali! I due avvocati si ebbero frequenti approvazioni ed applausi da parte del numeroso pubblico composto in maggioranza di cravatte rosse!

Nel pomeriggio di ieri durante l'arringa dell'avv. Musatti successe un clamorosissimo incidente. Tra avvocati della difesa e della P. C. si scambiarono ogni sorta di ingiurie. Le più basse villanie, le più atroci insolenze non furono risparmiare. Poco mancò non si venisse alle mani. Si intramiserò il P. M. ed alcuni giornalisti ed il tumulto fu sedato. Il presidente levò l'udienza; il pubblico fischiava e zittiva. Un nugolo di guardie e carabinieri durarono enorme fatica a far sgomberare l'aula. Il pandemonio durò venti minuti. La severa aula della giustizia si era convertita in una bolgia infernale.

Gli animi sono eccitatissimi si prevedono altri clamorosi incidenti vi terro informati.

DALLA PROVINCIA

Forni di Sopra

13 dicembre.

Sacra missione.

Ieri sera si fece la chiusa di un corso di 10 giorni di esercizi, sostenuti brillantemente dal R.mo Parroco di Piano d'Arta Don Pietro Ordiner. La parola di Dio in bocca di Don Pietro riuscì a tutti piacevole e di questo ne è prova la pressa dell'uditorio, che ogni sera silenzioso ed estatico pendeva dalle sue labbra. Il frutto fu copioso, numerose le comunicazioni di ieri e specialmente quelle di oggi. Lode alla spettabile predica. Cappellano.

Cividale

15 dicembre.

Furto anaceo.

Nella notte dal 13 al 14 corrente nell'osteria detta del Capo ignoti ladri entrarono audacemente ed asportarono circa 30 lire.

Questi furti, quantunque di poca entità avvengono un po' troppo spesso ed è da tutti reclamata la necessità di un aumento nel numero dei carabinieri, che sono ora ridotti a quattro, due dei quali dovendo rimanere in caserma, tutto il servizio esteso ed importante deve disimpegnarsi dagli altri due soli.

Per la nostra Pretura.

Avendo ora il nostro pretore dott. Pezzotti ottenuto per causa di salute un mese di permesso, la nostra Pretura (una delle più importanti del regno) è senza pretore e vice-pretore ad supplire viene il pretore del I mandamento di Udine dottor Contin, il quale è costretto a rinviare... e rinviare.

Quando si penserà a diminuire le spese inutili, ed a provvedere a ciò che è più importante per gli interessi dei cittadini? Forumjulienis.

Per assoluta mancanza di spazio rimaniamo a domani la pubblicazione di alcune corrispondenze dalla Provincia.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (15-12-1901), Time (Ore 9, ore 15, ore 21, 16/12), and various meteorological readings (Barom. rid., Alto m., Liv. dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad. mm., Velocità e direzione del vento, Tern. centigr.).

Tempo probabile

Ancora venti moderati o forti del 3° quadrante, cielo generalmente nuvoloso, con poggie specialmente sull'Italia centrale, neve sull'Appennino. Mare Tirreno ancora agitato.

DIARIO SACRO.

Martedì 17 — s. Bibiana v. Fiere e mercati della provincia. Martedì 17 — Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo.

Consiglio comunale.

Consiglieri presenti.

Sono presenti i seguenti consiglieri: Bigotti, Bonini, Bosetti, Braddotti, Caratti, Carlini, Collovigla, Comelli, Comencini, Costantini, Cudugnetto, Driussi, Facchini, Franceschini, Franz, Franzolini, Gori, Madrassi, Magistris, Mattioni, Montemerli, D'Odorico, Pauluzza, Perissini, Pico, Pignat, Renier, Rizzi, Salvadori, Sandri, Schiavi, di Trento, e Vittorello.

Sono assenti i consiglieri CUCCHINI, Girardini, di Gropplero, Leitemburg, Minisini, Pécile e di Prampero.

Il sindaco giustifica l'assenza del conte comm. A. di Prampero per lutto domestico e del signor Minisini per indisposizione.

Per l'Ospitale e per i lasciti Topo e Tullio. A membro del consiglio di amministrazione del Civico Ospitale viene nominato l'ing. Carlo Facchini con voti 26 su 32 votanti, e viene nominato a membro della commissione dei lasciti Topo e Tullio il sig. Pietro Pauluzza con voti 22 su 32 votanti.

Per il regolamento scolastico.

Parla il consigliere Bonini nella discussione generale; approva il regolamento come ora riformato e fa un elogio del buon esito del referendum dei maestri.

Il Sindaco si dice lieto di così autorevole approvazione.

Caratti chiede che l'anzianità dei maestri passi per trienni anziché per sessenni.

Comencini vorrebbe una quinta classe speciale per gli alunni che vogliono continuare le scuole; vi risponde Bonini.

Schiavi approva il regolamento, non il referendum. Franceschini, assessore, risponde ai singoli.

Nella discussione particolare si passa liscio, salvo qualche ritocco. E si arriva a parlare dell'

Istruzione religiosa.

L'articolo 52 dice: «L'istruzione religiosa è impartita solo a quegli alunni,

i cui genitori, o chi ne fa legalmente le veci, abbiano all'atto della iscrizione dichiarato in iscritto essere tale la loro volontà. Renier mette avanti che data la maggioranza di quelli che certamente desiderano che ai loro figli sia impartita l'istruzione religiosa, e data la minoranza in cui sono coloro che non ne vogliono sapere, si debba esigere tale domanda in iscritto da quegli che non vogliono tale iscrizione, non da quelli che la desiderano.

Bonini si appella alla legge, Franceschini sostiene la formula dell'articolo.

Renier insiste perchè almeno tale domanda sia verbale e che sia obbligo di chi accetta l'iscrizione di chiedere ai genitori od a chi ne fa le veci se vogliono l'istruzione religiosa per gli alunni da loro iscritti.

Franceschini accetta che il testo dell'articolo venga in tal senso modificato.

Mattioni chiede che le premiazioni vengano fatte con solennità; viene un poco acccontentato dall'assessore Franceschini.

Seduta privata.

In seduta privata venne approvato in seconda lettura di accordare un compenso di buona uscita al maestro Menossi.

Si approvò inoltre il collocamento a riposo con pensione del vigile urbano Venturini e l'indennità di buona uscita allo spazzino Toso.

Furono confermati per altro quinquennio gli impiegati comunali Rea, conte Manin e Bassi, e furono ammessi all'aumento sessennale gli impiegati Peratoner e Plebani.

Nuovo giornale.

Ci giunge l'Evo nuovo, periodico settimanale dei socialisti friulani. Non sappiamo chi ne sia il direttore; a ogni modo salute a lui e ai suoi collaboratori.

Audacia contro un vigile.

Modestini Alessandro detto il Tricesimano, d'anni 42, da Udine, ieri si prese il bel piacere di cospargere il muro della birreria Lorentz di abbondante liquido. Sopraggiunse il vigile urbano Giacoletti, il quale si pose a fare il suo dovere dichiarando il Modestini in contravvenzione. Questi s'oppose, ed irritato s'adontò contro il vigile e dalle parole giunse ai fatti, prendendo il vigile pel collo. L'agredito si difese ed ora il Modestini trovasi alle carceri giudiziarie.

Paralisi che uccide.

Stamattina certo Antonio Pignolo fu Antonio dei Casali di Garvasutta, entrato nella stalla trovò suo fratello Angelo di anni 46 steso supino al suolo e freddo cadavere. Mandava abbondante sangue dal viso. Accorsero sul luogo i carabinieri, il medico dott. Chiaruttini ed il Pretore del II Mandamento.

Venne dichiarato il decesso per paralisi cardiaca; aveva ricevute quelle ferite che mandavano il sangue dalla caduta a terra quando venne sorpreso dal male. Pare che ieri avesse ecceduto nel bere.

Bacco che ferisce.

Un vigile urbano accompagnato ieri sera all'ospedale l'ombrello girovago Giovanni Botoli d'anni 75, il quale venne trovato in piazza dei Grani ubriaco fradicio.

Beneficenza.

« Aiuto dell'orfano sarai tu » è scritto nei salmi, ed il pregiatissimo sig. Norberto Kechler per adempire ad un ultimo pietoso desiderio del suo venerato padre porge davvero un valido aiuto agli orfanelli Mr. Tomadini con l'offerta di lire mille. Splendida elargizione che dimostra la nobiltà d'animo del generoso benefattore! E' bella la carità fatta al povero, più bella ancora se fatta all'orfanello innocente e derelitto. Questi figli del povero popolo così generosamente beneficati presentano i più sentiti ringraziamenti, ed innalzano a Dio le più fervide preci perchè accolga nella patria dei giusti l'anima del diletto estinto, e lenisca ai figli e congiunti l'acerbità del dolore. La Direzione riconoscente.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 8 al 14 novembre

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 11

» morti » 1 » —

Esposti » 1 » —

Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimonio

Giovanni Cesarini conciapelli con Maria-Lucia Fascinato casalinga — Aldo Droghetti impiegato con Irina Bisutti civile — Ivone Moro meccanico con Carolina Ricciotti casalinga — Giacomo Ruaro negoziante con Elisa Tomat civile — Antonio Bianchi calzolaio con Anna Favretti casalinga.

Matrimoni

Fortunato Lazzari pensionato con Pierina Buttolo casalinga — Edoardo Biondini fabbro con Angela Plai vellutaia — Giuseppe Luise attore drammatico con Filomena Zuruel sarta.

Morti a domicilio

Caterina Barbierato di Ermenegildo di mesi 1 — Giacomo Malugini fu Andrea d'anni 86 possidente — G. B. Gattolini fu Carlo d'anni 16 fruttivendolo — Bruno Fioritto di Giuseppe d'anni 2 e mesi 6 — G. B. Burtulo fu G. B. d'anni 86 agricoltore — Luigi Faidutti fu Pietro d'anni 76 agricoltore — Maddalena Zilli-Del Zotto fu Antonio d'anni 80 contadina — cav. uff. Carlo Kechler fu Lodovico di anni 78 possidente — Francesco Galanti fu Luigi d'anni 66 r. pensionato — Bruna Petrozzi di Carlo di mesi 8 — Rizzieri Chiarandini di Domenico di mesi 1 e giorni 8 — Antonio Grillo di Giuseppe

di mesi 4 — Domenico Romanello di Domenico di mesi 1 e giorni 5 — Giovanni Magro di Angelo d'anni 6 e mesi 7 — G. B. Lotti fu Girolamo d'anni 71 possidente — Iole Feruglio di Luigi di anni 1 e mesi 4.

Morti nell'Ospitale Civile

Domenica Spina-Misani fu G. B. d'anni 76 casalinga — Giovanni Floreani fu G. B. d'anni 79 bracciante — Regina Raffaelli di Donato d'anni 30 casalinga — Teresa Pirona-Bortolin fu Giuseppe d'anni 71 fruttivendolo — Antonia Bertoli-De Giorgio fu Rodolfo d'anni 84 contadina — Erminia Bonetti-Colla fu Fabrizio di anni 74 casalinga.

Morti nell'Ospizio Esposti

Luigi Marzi di mesi 9. Totale N. 23 dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « Crociato »)

Notizie dei boeri da fonte inglese.

Londra, 16. — I giornali pubblicano un dispaccio da Canton che dice che un incendio fece numerose vittime, un secondo dispaccio dice che favvi recentemente uno scontro coi boeri, dei quali ottanta fatti prigionieri. Botha gravemente ferito.

Perchè il ferro riposi.

Barcellona, 16. — Gli operai in ferro, in numero di circa diecimila, si sono posti in sciopero.

Un congresso sfumato.

Londra, 16. — Al Daily Telegraph telegrafano da Washington che il Congresso panamericano nel Messico è abortito; i delegati argentini annunziarono che domani ritireransi, i delegati del Perù, della Bolivia, dell'Uruguay, della Venezuela li imiteranno. Tale ritiro deve al rifiuto degli Stati Uniti di accettare l'arbitrato obbligatorio.

La vertenza Cilena.

Washington, 16. — L'incarico degli affari cileno ricevette un telegramma dal suo governo esprimente fiducia che il conflitto coll'Argentina si risolverà amichevolmente.

BIBLIOGRAFIA

E' uscita la seconda edizione del libretto: Orazioni quotidiane col ristretto della Dottrina Cristiana di Mons. CASATI ed altri pii esercizi, compilato dietro incarico e revisione dell'Autorità Ecclesiastica da un parroco di campagna. Tip. del Patronato 1901 al prezzo di cent. 15 in brochure, e legato in cartoncino cent. 25. Per acquisti rivolgersi all'Editore Libbraio ZORZI RAIMONDO — Via Daniele Manin, 14 — Udine.

GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo 10 — UDINE

Laboratorio speciale di arredi da Chiesa in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argenteo e nichelato.

Argenterie da tavola ed oggetti di fantasia — Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzato — Apparati per illuminazioni di Altari — Bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con doratura a mordente ed a miniatura.

Si eseguiscano inoltre le riparazioni di arredi vecchi riargentandoli ed indorandoli a nuovo, in modo da ridurli nel loro primiero stato, sempre a prezzi onestissimi.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

STABILIMENTO ARTISTICO

DIRETTO DAI

UDINE FRATELLI FILIPPONI UDINE

Via di circonvall. tra porta Villalta e Poscolle STUDIO PITTURA E SCULTURA

Si eseguiscano Pale — pitture a fresco — Via crocis — statue religiose in legno e cartoneromano — altari in legno e cemento — pulpiti — orchestre — cantorie — confessionari — catafalchi — banchi — serramenti e qualsiasi altro mobile — Corone e angeli p. padiglione — apparati d'illuminazione in legno e ferro — sedie e urne per santi — espositori in legno e metallo — presepi e sepolcri — Torcieri — Cristi di tutte le dimensioni, candellabri ecc.

Arredi in metallo argentato e d'argento come candellabri, ostensori, calici, Pisidi ecc. Assumono riparazioni e riargentature di arredi di legno e metallo.

Specialità Gonfalonni, Stendardi, Bandiere, paramenti sacerdotali, abiti e veli per Madonna, Veli umerali ecc. ecc. Assumono pure collocamento di padiglioni, adobbi, ecc. ricami a mano, e a macchina, seterie delle più rinomate case di Lione, frangie, galloni, oro e argento di seta, tappeti.

Grandi facilitazioni ai pagamenti, disegni e preventivi a richiesta.

Bollettino di borsa

Udine 16 dicembre 1901.

RENDITA

Italiana Parigi Fr. 102.65 Italiana Italia » 102.80

AZIONI

Exterieur 4 % oro Fr. 75.62 Edison » 440.— Banca d'Italia » 835.—

CAMBI E VALUTE

Francia chèque » 101.87 Sterline » 25.60

Marchi » 125.30 Corone » 107.70 Napoleoni » 30.35

ULTIMI DISPACCI

Chiusura Parigi Fr. 100.85 Cambio ufficiale L. 101.90

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

Estrazione del R. Lotto

del 14 dicembre 1901

Table with 4 columns: City (VENEZIA, BARI, FIRENZE, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO) and numbers (24, 46, 53, 29, 40, 88, 53, 29, 66, 38, 41, 4, 90, 40, 2, 21, 10, 30, 24, 86, 83, 68, 28, 13, 82, 48, 2, 51, 44, 12, 86).

Casa di Cura Chirurgica

del Dott. Metallo Cominotti TOLMEZZO

Malattie chirurgiche e delle donne.

Consultazioni tutti i giorni.

Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Luzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchini, Quintino Ortolani.

Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale

col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

I PANETTONI

del Offelleria

DORTA e Comp.

PREMIATI

colla più alta onorificenza

all'Esposizione Campionaria di Udine, saranno messi in vendita incominciando da domani.

Nella stessa Pasticceria Dorta (Via Mercatovecchio N. 1) si trova pure un grande assortimento di torroni al fondan, ed alla giardiniera — mandorlato nostrano — frutta candite — marrons glacés — cioccolato fantasia (delle primarie case italiane e svizzere) — confetture d'ogni sorta — biscottini — paste — dolci ecc.

Si eseguiscano spedizioni.



male di gola, raucedine, abbassamento di voce, catarro

guariti con le premiate

Pastiglie Prendini

giovano mirabilmente ai

Cantanti Oratori

ed Istruttori.

Diffidare dalle contraffazioni ed imitazioni. — Rivolgersi alla FARMACIA PRENDINI, Trieste, ed in tutte le buone farmacie di qui e d'Europa.

Una scatola Lire UNA. 40 anni di successo.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo

liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: « Avendo amministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il liquore di aver « NA BISLERI posso ataggiarsi risultare sempre conseguito « tamenti. »

Acqua di Nocera Umbra

(Agente Angelica)

Raccolta da centinaia di attestati come la migliore fra le acque medicinali. BISLERI & C. - MILANO.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.48	A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.16	D. 14.20	17.—	Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 10.12	10.30	M. 6.55	7.25
D. 20.23	23.05	M. 22.35	4.35	M. 11.40	12.07	M. 10.53	11.18
Udine Pontebba		Pontebba Udine		Udine Cividale		Cividale Udine	
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
D. 7.58	9.55	D. 9.25	11.05	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
O. 10.35	13.30	O. 14.30	17.06	Udine Trieste		Trieste Udine	
O. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.29	10.12
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
Udine Trieste		Trieste Udine		M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	Udine Venezia		S. Giorgio Udine	
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.58
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.30 M. 14.14	15.50
O. 17.35	20.30	M. 23.20	7.32	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16
Casarsa Spilim.		Spilim. Casarsa					
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43				
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—				
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10				

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 11.20 14.50 17.20 S. T. 8.30 11.40 15.15 17.45 - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.05
Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 19.25 R. A. 9.— 15.30 —

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

NOVA INVENZIONE brevettata dalla Ditta Achille Banfi, Milano. È tanto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — **Rende la pelle tenera e morbida, bianca, vellutata.** — **Resta morbida, bianca, vellutata anche la nuova combinazione dell'altro sapone combinato con sodio speciale ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa.** — **Superviene al più nominati saponi esteri.** — **Si vende a cent. 20-30-50 al pezzo profumato e non profumato in una posta elegante scatola.**

NOVITÀ

Esigere la Marca Gallo

Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale
Con esso chiunque può stendere a lucido con facilità. Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.

NELLA GIÀ CONOSCIUTA
PISTORIA - OFFELLERIA
Enrico Caucigh
Via Gemona 28 (Ponte d'Isola)

TROVANSI

Ottimi Panettoni d'Udine-Specialità propria

Si assumono commissioni di questo e di qualsiasi lavoro

*** SERVIZIO A DOMICILIO**

I suddetti si vendono anche dal proprio fratello GIUSEPPE in Via della Posta, 30.

PASTIGLIE SALUTE

rinforzanti, per eccellenza non alcooliche

COCA, KOLA, CHINA.

Ogni pastiglia rappresenta il principio attivo d'un bicchierino da liquori del vino corrispondente. Prezzo della Scatola rappresentante il valore d'un litro:

LIRE 2.50

Dep. ANGELO DUSE, Farmacista, Venezia.

Abbonamenti di favore e premi del "CROCIATO," pel 1902

A coloro degli abbonati, i quali avranno pagato entro il 15 gennaio 1902 il prezzo di abbonamento, verrà dato in dono l'Almanacco illustrato per le famiglie cristiane, più il romanzo

Antonio Savorgnan dell'ab. Giovanni Collini.

Fra i medesimi abbonati poi verranno estratti a sorte **DUE VIAGGI GRATUITI** di andata-ritorno per Roma, seconda classe, in occasione del pellegrinaggio veneto nel venturo anno.

Per Lire VENTI

si può avere l'abbonamento cumulativo del "CROCIATO," e del "PRO FAMILIA."

Per Lire VENTITRE'

l'abbonamento cumulativo del "CROCIATO," del "BOLLETTINO DEI PARROCI," e del "CONFERENZIERE."

Infine tutti — con le condizioni prestabilite — potranno concorrere ai premi proposti pel "PICCOLO CROCIATO."

«Abbiamo destinato uno

STRAORDINARIO PLUS-REGALO per gli abbonati di buona volontà.

I primi cento Signori che invieranno l'importo dell'associazione, riceveranno franco a domicilio lo splendido Opuscolo illustrato

«**Leone XIII, Sacerdote, Vescovo, Pontefice**», splendida recente edizione rarissima della tanto rinomata Ceneria Vescovile **TODESCHINI & BOSCHETTI** di Verona».

Avvertenza importante.

Per ricevere gli abbonamenti, per un tempo indeterminato, l'Amministratore si troverà normalmente in ufficio dalle 9 ant. alle 2 pom.

Martinuzzi Francesco

Negoziante di manifatture

PIAZZA S. GIACOMO (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra.

Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Fornelli Svedesi "Primus," che bruciano senza stoppino



Il fornello «Primus» è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma fuliggine; non annerisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostiti come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/3 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

Domenico Bertaccini

Udine — Mercatovecchio